

Scritture tachigrafiche

Per rispondere al quesito posto dal sig. Simone R., è necessario fare un piccolo passo indietro nel tempo.

Ancora una decina di anni fa, le comunicazioni via computer non avevano a disposizione la "larghezza di banda", cioè la velocità di trasmissione dei dati che hanno oggi: i collegamenti erano molto più costosi per l'utente e i programmi per i vari tipi di comunicazione telematica meno sofisticati, non offrendo, per esempio, la possibilità di eseguire operazioni *off-line*, cioè senza connettersi alla rete. A quell'epoca - per la verità nemmeno troppo lontana nel tempo - era rilevante riuscire a scrivere il meno possibile, in modo da risparmiare "banda di trasmissione". Per questo motivo gli utenti acquisirono l'abitudine, trasformatasi successivamente in vezzo, di "riassumere" intere parole con singole lettere. Il fenomeno delle *scritture tachigrafiche* (definizione presa in prestito da Giovanardi 2001, p. 131, nota 2) è molto diffuso in inglese, e se ne trovano molti esempi, non solo in rete ma anche, per esempio, nei testi delle canzoni: così sono i vari casi di *informal spelling* (cfr. Pistolesi 1997, p. 231 in nota) come *nite* per *night* 'notte', *thru* per *through* 'attraverso', ma anche *IM, UR* per *I am* 'io sono', *you are* 'tu sei', *L8R* per *later* 'più tardi', *IC* per *I see* 'vedo', 'capisco', *ICQ* per *I seek you* (nome quest'ultimo di un programma di *instant messaging* diffusissimo in rete); una frase come *See you later!* può diventare *CUL8R!*.

In italiano, anche se il fenomeno ha meno possibilità creative perché la scrittura non si discosta troppo dalla pronuncia, non mancano casi simili, tra l'altro attestati da lungo tempo nelle grafie giovanili (cfr. Coveri/Benucci/Diadori 1998: 104).

Al giorno d'oggi, l'esigenza di "comprimere" il testo, talvolta fino ai limiti della comprensibilità, non è più così vitale nelle comunicazioni telematiche: la Rete è diventata più veloce e i programmi più comodi da usare, dando la possibilità, in linea di massima, di scrivere i testi *off-line* e poi connettersi solo per inviarli. Una delle poche eccezioni è rappresentata dalle *chat-line* e dai già citati programmi di *instant messaging*, che permettono una comunicazione in tempo reale, come in un dialogo a voce, e per i quali è quindi importante scrivere il più velocemente possibile.

Un settore in cui le scritture tachigrafiche hanno invece assunto una grande importanza è quello degli *SMS* (l'acronimo sta per *short message service* 'servizio di messaggi brevi') telefonici, i famigerati 'messaggini' che si inviano dai cellulari. Un SMS può contenere un massimo di 160 caratteri (da notare che i cellulari di ultima generazione permettono di scrivere messaggi più lunghi, i quali però vengono "spezzettati" in multipli di 160 quando inviati: sono i cosiddetti *messaggi concatenati*), e in quei 160 caratteri si cerca di far entrare più informazioni possibili nel tempo di "digitazione" più breve possibile. L'uso della *k* in luogo del digramma *ch* è il primo di una serie di fenomeni tachigrafici che arrivano anche a notevole complessità e cripticità. Altri esempi sono *x* per *per* (da cui grafie come *xò* 'però', *xké* 'perché', *xcio* 'perciò' e così via; nota anche Maraschio: "Si affermano nuovi tipi di compendi, fra i quali grande successo riscuote il segno X al posto della preposizione *per*" [in Serrianni/Trifone 1994, vol. 1 p. 147]), *+* per *più* e *-* per *meno* ("Tutto bene?" risposta: "*+o-*" 'più o meno' - ovviamente gli spazi sono omessi, perché sono uno spreco di caratteri!), *c* in luogo di *ci* (*c6?* 'ci sei?'), *3* in luogo di (*-tre-* e *6* in luogo di *sei* (*6 3mendo!* 'sei tremendo!'), *8* in luogo di *-otto-* (*Vieni a farti un giro sull'8volante?*), *h* in luogo di *-acca-*, come in *hduto* per 'accaduto'.

Altra caratteristica della scrittura tachigrafica sta nel “ridurre” le parole omettendo nella scrittura le vocali (e anche qualche consonante): *cmq* ‘comunque’, *grz* ‘grazie’, *nn* ‘non’, *msg/mex/ms* ‘messaggio’, *pb* ‘problema’, *pda* (o *pd’a*) ‘perfettamente d’accordo’, *qs* ‘questo’.

È del tutto evidente che le scritture tachigrafiche hanno una loro giustificazione nei contesti citati, ma non ha senso esportarle in altri mezzi di comunicazione: in un tema, xò sarà certamente segnato errore. Di per sé, questi usi non hanno niente di sbagliato e, se usati correttamente, non impoveriscono la lingua (è chiaro che il loro abuso, come per ogni cosa, va evitato). Va sempre ricordato che ogni situazione comunicativa richiede un suo tipo di lingua, ovvero un *registro linguistico*: la capacità linguistica sta nel sapersi muovere con sicurezza tra i vari piani comunicativi, riuscendo a scegliere, per ogni occasione, il linguaggio più adatto.

Per approfondimenti:

- Coveri, L., Benucci, A., Diadori, P., 1998, *Le varietà dell'Italiano: manuale di sociolinguistica italiana*, Roma, Bonacci Editore.
- Giovanardi, C., 2001, “A proposito della scrittura professionale: appunti sulla stesura di un curriculum”, in Covino, S. (a cura di), *La scrittura professionale : Ricerca, Prassi, Insegnamento. Atti del I Convegno di studi (Perugia, Università per Stranieri, 23-25 ottobre 2000)*, Firenze, Leo S. Olshcki Editore, pp. 131-141.
- Pistolesi, E., 1997, *Il visibile parlare di IRC (Internet Relay Chat)*, in “Quaderni del Dipartimento di Linguistica”, n.8, Università di Firenze, pp. 213-246.
- Seriani, L., Trifone, P. (a cura di), 1994, *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, in particolare vol. II, *Scritto e parlato*.

A cura di Vera Gheno
Redazione Consulenza Linguistica
Accademia della Crusca